

Introduzione

di Laura Restuccia e Giovanni Saverio Santangelo

Ben nota è, oggi, l'importanza che rivestono le “Letterature delle migrazioni”. Si tratta di una crescente fioritura di scritture circolanti in un Mondo che continua incessantemente a mutare, e rispetto al quale la funzione stessa della Letteratura – se percepita sulla base degli invecchiati schemi critici legati al concetto di “letterature nazionali” – rischia sempre più fortemente di rimanere vacua e priva di senso alcuno. In un Mondo che è venuto progressivamente *globalizzandosi*, sono sorte svariate forme di produzione letteraria, che si caratterizzano proprio per la complessità dell'insieme. Si tratta di una realtà sconfinata, che solo da qualche decennio a questa parte ha iniziato ad attrarre l'attenzione di pochi specialisti. Ecco perché è possibile parlare di “nuove frontiere” della Letteratura: ove, naturalmente, il termine “frontiera” non deve essere recepito nel senso di “divisione”, di “confine”, ma, viceversa, in quello di luogo di “passaggio”, di “interrelazione”. Le scrittrici e gli scrittori di ogni parte del Mondo hanno intrapreso ormai da tempo ad utilizzare, nella stesura delle loro opere, lingue diverse da quella che può considerarsi la loro “lingua madre”; né si può ignorare il dato di fatto che la cultura stia diventando, giorno dopo giorno, sempre più “circolare”, sempre più (e non certo sempre in modo positivo) “mondializzata”. Ne consegue che la scrittura letteraria, ogni scrittura, sia da considerare ai nostri giorni come una scrittura intrinsecamente, quasi naturalmente, transculturale. Ed ecco, allora, che lo scrittore “migrante” – “stanziale” o “nomade” ch'egli sia, e quali che siano i motivi che restano alla base della sua migrazione – appare ai nostri occhi come l'interprete genuino di una sempre meno circoscrivibile e delimitabile cultura dell'incontro: una cultura a volte contraddittoria, fortemente connotata da forme di ibridazione culturale e linguistica, prega di sconfinate ed esaltanti potenzialità, della fru-

izione della quale il lettore dei testi di quegli autori finisce per risultare arricchito. E arricchito proprio perché, indotto a riflettere su se stesso e sulla società nella quale egli vive, viene spinto a farlo utilizzando anche lo sguardo dell’Altro, dell’altro da sé. Di non minore rilevante importanza è il problema costituito dalle lingue delle migrazioni, dalle molte lingue delle migrazioni: lingue che restano intessute di un naturale plurilinguismo e che hanno trovato nutrimento, di volta in volta, nel confronto così come nell’emarginazione, nell’integrazione così come nell’esilio. Le “Letterature delle migrazioni”, insomma, sono una realtà ben tangibile, nei confronti della quale, tuttavia, continuano ad essere erette barriere originate da pervicaci autoreferenzialità. Si tratta di un tema che prevede, già di per sé in ambito teorico, due modi di approccio critico che restano spesso, nella prassi di analisi testuale, del tutto inscindibili fra di loro. Analisi del linguaggio e analisi della narrazione aiutano a calarsi in ciò che offre al lettore la scrittura di non pochi autori dietro i quali è operante l’esperienza della mai libera scelta dell’emigrazione quando non, addirittura, quella dell’ancor meno volontaria scelta costituita dall’esilio.

Il presente fascicolo della nostra rivista nasce quale approdo naturale di alcuni seminari svolti nel corso di questi ultimi anni sul tema delle “scritture migranti”, organizzati dall’Associazione studentesca “MDU-Altra Università”, con il sostegno del nostro Dipartimento e dell’“Association Italiques”, nell’intento di far scoprire nei testi delle letterature delle migrazioni strumenti salvifici per riuscire, tutti insieme, ad iniziare percorsi che possano aiutare, proprio come gli scrittori “migranti” non smettono mai di fare, a “pensare altrove”. L’accoglienza favorevole di quelle giornate di studio, che hanno visto la nutrita e attenta presenza di studenti e la generosa collaborazione di colleghi, ci ha spinto a riflettere sulla necessità di tentare una prima messa a punto sul problema storico-critico, sempre più ineludibile, costituito dal progressivo affermarsi di tali forme di scritture letterarie. Grazie al lavoro di amici e colleghi, alcuni dei quali avevano già animato i seminari, è stato possibile, così, riunire qui riflessioni sulle elaborazioni effettuate dalla critica, nel corso degli anni, sulle scritture nate dalle migrazioni e dagli esili e intrise, tutte, della costante ricerca dell’Identità: su quelle che potremmo definire oggi, insomma, come le ormai varcate nuove frontiere della Letteratura. A tali riflessioni non poteva non aggiungersi quella relativa al *monstrum* nel quale continuano ad imbattersi, ovunque nel Mondo, gli scrittori migranti e, cioè, il razzismo culturale. Attenzione è stata concessa, in special modo, sia all’opera di uno scrittore “ribelle” iraniano-tedesco, portatore in sé d’una cultura compo-

sita, sia alle scritture letterarie e filmiche che sono espressione felice della cultura *romanì*. Né potevano restare escluse dalla nostra fin troppo riassuntiva panoramica la corposa produzione letteraria nata fin dal tempo in cui erano gli Italiani ad offrire al mondo masse di emigranti, da un lato; e neppure, dall'altro, il fitto intersecarsi di immaginari e di lingue che ha iniziato a prender vita, dalla fine del Novecento, anche nel nostro Paese.

Si è ritenuto, infine, di riservare uno spazio specifico proprio alla Letteratura degli scrittori migranti in Italia, ospitando all'interno del fascicolo gli interventi di amici che sono da considerare fra i “pionieri” dell’attenzione critica riservata in Italia a tale produzione letteraria, che, benché possa ormai contare su un numero crescente di appassionati e attenti studiosi, non viene ancora, a parer nostro, sufficientemente portata alla conoscenza delle generazioni che occupano i banchi delle aule delle Scuole e delle Università. A questi amici va qui il ringraziamento per aver voluto farci pervenire i loro testi, che volentieri pubblichiamo. Ma tutta la nostra gratitudine viene qui indirizzata anche agli altri amici che hanno voluto condividere, fin dal momento in cui hanno animato con la loro attiva presenza i nostri seminari, lo sforzo collettivo messo in atto: ai due scrittori, cioè, che ci hanno generosamente affidato per la stampa i testi dei loro racconti inediti.